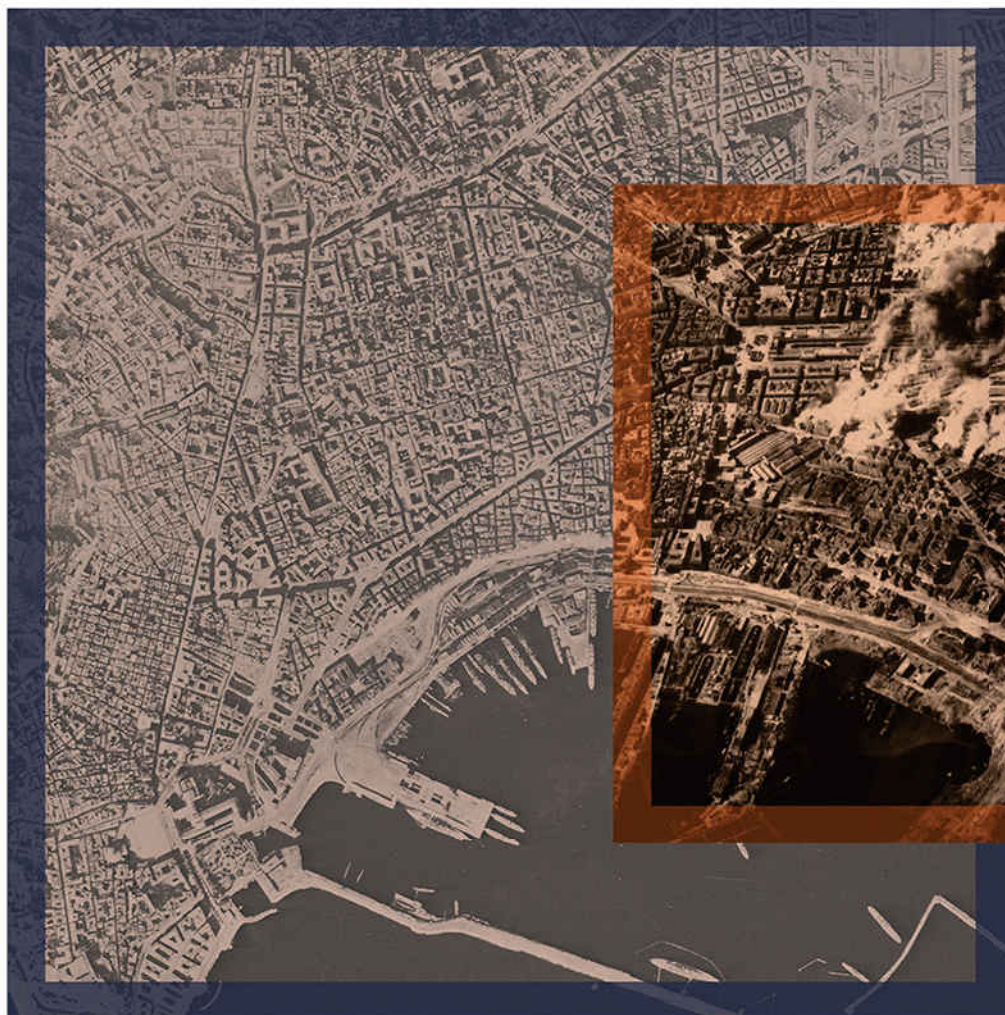


# CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE  
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

## CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES  
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo secondo

## TRACCE E PATRIMONI

a cura di  
Raffaele Amore,  
Maria Ines Pascariello,  
Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press



# **CITTÀ E GUERRA** **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE  
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES  
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

## **Tomo secondo** **Tracce e patrimoni**

a cura di

Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela: Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



*e-book edito da*

Federico II University Press  
con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

### *Collana*

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/II

### *Direzione*

Alfredo BUCCARO

### *Co-direzione*

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

### *Comitato scientifico internazionale*

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

### *CITTÀ E GUERRA*

*Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana*

*Tomo II - Tracce e patrimoni*

*a cura di Raffaele AMORE, Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO*

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-176-5

### *Si ringraziano*

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

- 1135 | Gli interventi del programma di ricostruzione nell'area della chiesa di Santa Maria di Piedigrotta a Palermo  
Interventions of the reconstruction program in the area of Santa Maria di Piedigrotta church in Palermo  
*Evelyn Messina*
- 1145 | Opere di pronto intervento e restauro nei complessi monumentali di Santo Spirito e San Francesco in Agrigento, danneggiati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale  
Works of emergency intervention and restoration of the monumental complexes of Santo Spirito and San Francesco in Agrigento, damaged by the Second World War bombings  
*Tito Vaccaro*
- 1155 | Ripartenze e ri-costruzioni dopo le catastrofi del Novecento ad Agrigento  
Restarts and re-constructions after the catastrophes of the twentieth-century in Agrigento  
*Calogero Daniele Lentini*
- 1165 | Rigenerare le aree militari dismesse: il caso dell'aeroporto militare 'Vincenzo Magliocco' a Comiso (Ragusa) e il restauro delle originarie strutture di epoca fascista scampate alle bombe del 1943  
The regeneration of disused military areas: the case of the military airport 'Vincenzo Magliocco' in Comiso (Ragusa) and the restoration of fascist-era buildings that survived the bombs of 1943  
*Giovanni Gatto, Vincenzo Dipasquale*



## *Opere di pronto intervento e restauro nei complessi monumentali di Santo Spirito e San Francesco in Agrigento, danneggiati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale*

*Works of emergency intervention and restoration of the monumental complexes of Santo Spirito and San Francesco in Agrigento, damaged by the Second World War bombings*

**TITO VACCARO**

Università di Palermo

### **Abstract**

*La città di Agrigento fu sottoposta ai bombardamenti, a partire dal gennaio 1943, i due complessi monumentali oggetto di questo studio, il cenobio benedettino di Santo Spirito e la chiesa dei Minori Conventuali Francescani, subirono ingenti danni a seguito dei bombardamenti. Nel presente contributo, si ripercorrerà la storia del restauro di questi due preziosi monumenti e, in alcune circostanze la messa in luce di preesistenze celate da sovrastrutture che ne avevano cancellato ogni traccia.*

*Starting from January 1943, the city of Agrigento, was subjected to bombing, the two monumental complexes that are the subject of this study, the Benedictine monastery of Santo Spirito and the church of the Franciscan Minor Conventual Friars, suffered considerable damage following the bombings. In this paper, we will retrace the history of the restoration of these two precious monuments, and sometimes the liberation of pre-existing architectures from the superstructures that had erased all traces of them.*

### **Keywords**

Restauro, Santo Spirito, San Francesco.

Restoration, Santo Spirito, San Francesco.

### **Introduzione**

Sul finire del 1942 la Sicilia, a seguito dello sbarco degli Eserciti Alleati in Africa ed al loro avanzare in Tunisia, veniva a trovarsi sempre più vicina al teatro bellico. I suoi porti principali, nei quali si era fatto fervente il traffico di truppe e di materiali diretti ad alimentare le ultime resistenze in terra d'Africa, erano divenuti notevoli obiettivi per l'arma aerea avversaria. Pertanto, agli inizi del 1943, la città di Palermo, fu colpita da forti azioni di bombardamento aereo, successivamente intensificate ed estese anche a molti altri centri dell'isola [Guiotto 2003, 19].

Nel dicembre del 1942 l'arch. Mario Guiotto, da un anno in servizio a Palermo con le funzioni di Soprintendente ai Monumenti per la Sicilia Occidentale, dovette affrontare alcune operazioni di estrema complessità allo scopo di difendere i monumenti dalla proiezione di schegge ed evitare possibili incendi [Palazzotto 2017, 471]. Si trattò di una serie di interventi di smontaggio e scomposizione di parti scultoree o architettoniche e loro relativo imballaggio e trasporto a ricovero in luoghi più sicuri, o protezione con saccate entro ingabbiate lignee. Purtroppo, a Guiotto mancò il tempo per estendere – come avrebbe voluto – tale protezione preventiva, effettuata solamente e, in piccola misura, su Palermo [Guiotto 2003, 7]. Le incursioni aeree divennero difatti ben presto così numerose e devastanti da rendere difficile l'attuazione in contemporaneità di misure di prevenzione e di opere di pronto intervento, in special modo

TITO VACCARO

negli altri luoghi della Sicilia Occidentale ricadenti sotto la giurisdizione della Soprintendenza di Palermo, tra cui la Città di Agrigento. Quest'ultima, situata in una posizione strategica nella Sicilia centro meridionale, lungo la strada statale per Palermo, da dove potevano facilmente giungere materiali e rifornimenti necessari alle truppe statunitensi impegnate ad aprire un varco verso l'interno dell'Isola, fu in un primo momento risparmiata dalle sporadiche incursioni aeree condotte tra il 1941 e il 1942. A seguito dell'intensificarsi delle operazioni nell'anno successivo invece, anche la città agrigentina venne sottoposta ad una duplice azione di bombardamento aereo e navale (luglio 1943) con numerose perdite di vite umane e ingenti danni al tessuto urbano [Fucà 2017, 113; Conigliaro 2013, 4-15] e ai pregevoli monumenti, specie fra tutti quelli del centro storico [Griffo 1946, 12], ove sono ubicati i due complessi monumentali religiosi oggetto di questo studio: l'ex Monastero di S. Spirito e l'ex Chiesa Conventuale di S. Francesco d' Assisi.

### **1. L'occupazione, i danni e l'impianto di uno speciale Ufficio per i monumenti**

La situazione della Sicilia dopo l'occupazione militare Anglo-Americana si presentava piuttosto precaria; già nella primavera del 1943 erano state praticamente paralizzate le comunicazioni con il Continente dagli ininterrotti bombardamenti sullo stretto e anche le comunicazioni interne, erano rese difficili dai continui attacchi aerei alle linee ferroviarie e alle rotabili; la situazione peggiorò ancora di più durante la fase di conquista, quando dovettero divenire pressoché impossibili gli spostamenti da una città all'altra. Furono questi i motivi per cui il Soprintendente Guiotto nell'immediato non ebbe la possibilità di visitare i centri dell'Isola gravemente danneggiati dalle azioni di guerra, potendo, in quelle circostanze, accertarsi delle distruzioni avvenute nella sola Palermo [Guiotto 2003, 52]. La vigile e solerte comunicazione epistolare dell'Ispettore Onorario ai Monumenti prof. Giovanni Zirretta permise, tuttavia, di far conoscere già il mese successivo alla cessazione dei bombardamenti, lo stato degli edifici storico-artistici della città di Agrigento, che Guiotto poté appurare personalmente nell'autunno del 1943<sup>1</sup>.

Subito dopo la cessazione della guerra, il Governo Militare Alleato (A.M.G.), istituì uno speciale Ufficio per i Monumenti, Belle Arti, Biblioteche e Archivi diretto da Ufficiali provenienti dal mondo Accademico, i quali mostrarono estrema sensibilità e profonda collaborazione con la Soprintendenza ai Monumenti [Coccoli 2011, 179], su cui gravava, in questo frangente e a fronte di monumenti rovinati, chiese distrutte e opere d'arte disperse o trafugate<sup>2</sup>, il compito, non facile e di grande responsabilità, del recupero, da attuarsi quest'ultimo attraverso opere di consolidamento e di restauro tali da condurre al conseguimento del migliore dei risultati a favore della rivalorizzazione del patrimonio artistico edilizio [Guiotto 2003, 52]. A tal fine, in seguito alle notizie acquisite e ai sopralluoghi effettuati, nel settembre del 1943, si preparò con urgenza per i monumenti di Agrigento, un programma di lavori per l'ammontare complessivo di L. 644.000 che, sollecitamente approvato e finanziato dall'A.M.G., diede la possibilità di iniziare le opere di pronto intervento prima dell'inverno<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Palermo, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, F.lo 194/2 - *Relazione sullo stato dei Monumenti cittadini* - 29 agosto 1943.

<sup>2</sup> Palermo, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, F.lo 195 - *Lettera del Capitano Hammond a Mons. De Gaetano segretario del Vescovo* - 3 novembre 1943.

<sup>3</sup> Palermo, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, F.lo 195 - *Programma delle opere urgenti occorrenti per la conservazione degli edifici artistici di Agrigento danneggiati dalle azioni di guerra* - 25 settembre 1943.

## 2. Il monastero di Santo Spirito di Agrigento

Il Cenobio Benedettino di Santo Spirito, chiamato Badia Grande (Fig. 14), fondato alla fine del sec. XIII dall'agrigenina Marchisia Prefolio, moglie di Federico I Chiaramonte [Inveges 1651, 192-200; Picone 1982, 475, 807, XL - XLI; Sardina 2011, 101-108], struttura di notevole interesse, specie per taluni particolari architettonico-decorativi (portali, bifore, una cappella absidata), rimase colpito da una bomba dirompente che causò il crollo di gran parte del tetto, lesioni e forti dissesti nei muri perimetrali, specialmente in quello ad est, che rimase fortemente strapiombato ed in gravissime condizioni di staticità. Anche la chiesa decorata da stucchi e gruppi statuari di Giacomo Serpotta facente parte dello stesso complesso edilizio, e come quest'ultimo risalente alla fine del sec. XIII [Paolini 1983, 29; Ragusa 2011, 105-113], venne profondamente alterata all'interno per la deflagrazione di una bomba caduta sul contiguo monastero, che provocò danni al tetto e al sottostante soffitto ligneo a cassettoni, lesioni murarie e rottura di infissi.



1: Agrigento, ex monastero di Santo Spirito. Veduta del fronte dell'Aula Capitolare nel lato ovest prima degli interventi. Neg. n. 130.



2: Agrigento, ex monastero di Santo Spirito. Ancoraggio delle catene provvisorie. Fondo Guiotto.

Le prime opere di intervento nell'ex Monastero di S. Spirito, per una spesa di L. 220.000, ebbero lo scopo di evitare il probabile crollo del muro ad est del dormitorio, fortemente compromesso, ed il suo consequenziale abbattimento sulle abitazioni sottostanti. La realizzazione del puntellamento provvisorio dell'intera parete si presentò alquanto difficoltosa data la grande altezza del muro pericolante e per una serie continua di case al piede di questo.

<sup>4</sup> Palermo, Archivio fotografico della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, F.lo 118.



TITO VACCARO

L'impasse venne superata ancorando la struttura in pericolo con delle opportune catene provvisorie in ferro, collegate al solido muro del lato ovest e passanti attraverso le piccole monofore del dormitorio (Fig. 2<sup>5</sup>). Nella Chiesa di S. Spirito venne fatta la revisione della copertura e delle vetrate danneggiate per una spesa di L. 14.000.

Successivamente, su perizia che prevedeva una spesa di L. 600.000, la A.M.G. ne approvò L. 420.000<sup>6</sup> per effettuare i seguenti lavori: la demolizione di alcuni tratti del muro ormai compromesso, per far spazio, secondo una pratica consueta in quegli anni, ad un cordolo in cemento armato [Vitale, Scaturro 2010, 218]; una nuova orditura del tetto, con l'applicazione di catene; la demolizione e ricostruzione della parete est del dormitorio (Fig. 3<sup>7</sup>), previo ancoraggio provvisorio con smontaggio delle sei monofore e successivo rimontaggio. Fu anche prevista la sostituzione delle capriate e la realizzazione, alla loro quota d'imposta, di un cordolo cementizio armato, nonché il risarcimento delle fessure con scaglie di calcare o coccio pesto e malta cementizia nella parete su via Argenta.

Un'ulteriore perizia redatta nel giugno 1944<sup>8</sup>, di L. 99.896, prevedeva l'intervento sul lato sud del dormitorio con demolizioni e ricostruzioni, in particolare il ricollocamento di una monofora e una grande finestra bifora, la costruzione di un cordolo cementizio armato e il ripristino della copertura (Fig. 4<sup>9</sup>). Dopo l'esecuzione di questo primo gruppo di opere, lo scoppio di una polveriera aggravò fortemente le condizioni statiche del muro di testata a sud, con minaccia per la pubblica incolumità [Guiotto 2003, 67]. Venne pertanto erogato un contributo di L.100.000 da parte del Provveditorato alle OO.PP., per eseguire tempestivamente la scomposizione della zona superiore pericolante, il consolidamento della zona inferiore ed il rifacimento di una porzione del muro stesso fino all'altezza del dormitorio. Durante tali lavori, vennero alla luce, nella zona alta, notevoli avanzi di una interessante bifora, che era stata affogata nella muratura, e si restaurò la bifora corrispondente nel sottostante refettorio<sup>10</sup>.

I lavori di consolidamento e di restauro nelle varie parti del Monastero proseguirono per tutto il 1944<sup>11</sup> e, con un nuovo contributo di L. 149.179, nel 1945 si procedette alla demolizione di parti di muratura compromessa e allo smontaggio e ricollocamento di una monofora e di una grande bifora. Un notevole finanziamento dell'ammontare di L. 1.000.000, erogato da parte del Provveditorato alle OO.PP. nel 1946, permise il rifacimento totale del muro a sud, dei tratti estremi di quelli ad est e ad ovest del dormitorio, la ricomposizione ed il restauro della bifora rinvenuta, il completamento del tetto e la riparazione di tutto il solaio del dormitorio. In questo stesso anno, in seguito ad un cedimento del muro di facciata della chiesa di S. Spirito che

<sup>5</sup> Palermo, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, *Fondo Guiotto - restauri a Palermo, Trapani, Agrigento. Anni 1943 - 49. Monastero di Santo Spirito*, f. 16r.

<sup>6</sup> Palermo, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, F.lo 193/3 - *Perizia dei lavori urgentissimi occorrenti al Monumentale Monastero di S. Spirito per evitare il crollo dei muri est e sud e danni ulteriori* - 10 gennaio 1944.

<sup>7</sup> Palermo, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, *Fondo Guiotto - restauri a Palermo, Trapani, Agrigento. Anni 1943 - 49. Monastero di Santo Spirito*, f. 13r.

<sup>8</sup> Palermo, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, F.lo 194/2 - *Perizia suppletiva dei lavori urgentissimi in riparazione ai danni di guerra, occorrenti nel monumentale Monastero di S. Spirito onde rimuovere minaccia di pubblica incolumità* - 2 giugno 1944.

<sup>9</sup> Palermo, Archivio fotografico della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, F.lo 118.

<sup>10</sup> Agrigento, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, *Monastero di Santo Spirito*, F.lo 118 - *Comunicazione dell'Ispettore Zirretta sullo stato di avanzamento dei lavori nel Monastero di S. Spirito in Agrigento* - 31 ottobre 1944.

<sup>11</sup> Agrigento, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, *Monastero di Santo Spirito*, F.lo 118 - *Lavori di riparazione dei danni causati da bombardamenti nell'edificio dell'ex Monastero di S. Spirito in Agrigento - Atto di cottimo - impresa Gentile* - dicembre 1944.

provocò un vero e proprio schiacciamento del monumentale portale d'ingresso<sup>12</sup>, fu redatta con urgenza una perizia per un importo di spesa di L. 110.000 inglobata in un piano di lavori più ampio pari all'ammontare di L. 1.500.000<sup>13</sup>, che permise nel successivo anno 1947: il consolidamento della cortina muraria della parte superiore del prospetto ovest gravemente lesionata e pericolante; la protezione della superficie delle cornici aggettanti con mattonato in terracotta; la stesura di un manto protettivo sulle strutture del campanile e sul piano di calpestio; il rifacimento della grande finestra circolare; il restauro del soffitto ligneo a cassettoni dipinto della navata centrale e quello dipinto a tempera del coro, danneggiati da spezzoni di bomba; la sistemazione della cripta medievale; il restauro della volta, dei costoloni e la sostituzione degli elementi decorativi sagomati in pietra di Comiso; il consolidamento e restauro del monumentale portale d'ingresso. Il *modus operandi* che venne applicato nelle diverse operazioni di reintegrazione fu quello di garantire la distinguibilità, differenziando le aggiunte con soluzioni materiche simili alle originali ma con una semplificazione delle forme.



3: Agrigento, ex monastero di Santo Spirito. Rovine dell'ex - dormitorio, in evidenza il muro est (a destra) ruotato e lesionato al piede - luglio 1943. Fondo Guiotto.



4: Agrigento, ex monastero di Santo Spirito. Veduta dell'aula del dormitorio durante i lavori di realizzazione della nuova copertura. Neg. n. 2223.

### 3. La chiesa di San Francesco di Assisi di Agrigento

La chiesa di San Francesco d'Assisi (Fig. 5<sup>14</sup>) fu ricostruita nel sec. XVIII sui resti di una più antica che il Pirri, seguito da altri studiosi, ascrive agli inizi del sec. XIV e più precisamente al 1307, quando *Manfredus Claramontanus dedit aedes magnas D. Francisci Conventualibus Fratibus* [Pirri 1733, v.I, 733; Amico 1975, 516; Cagliola 1985, 108; Picone 1982, 486,809; Fazello 1985, V.I ,368-369]. Non è da escludere tuttavia la possibilità di ritenere più antica la costruzione della chiesa, visto che documenti del 1295 indicano la zona sud-orientale di *Girgenti* con l'appellativo di *Borgo San Francesco* [Picone 1982, 481, 809] e, riferire piuttosto la datazione del Pirri all'ampliamento del convento attiguo. Di questo complesso edilizio sono

<sup>12</sup> Agrigento, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, *Monastero di Santo Spirito*, F.lo 118 - *Lettera di comunicazione dell'Ispettore On. Zirretta al Soprintendente F. Guiotto* - 25 luglio 1946.

<sup>13</sup> Agrigento, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, *Monastero di Santo Spirito*, F.lo 118 - *Perizia di somma urgenza dei lavori per il consolidamento ed il restauro dell'artistico portale d'ingresso, della facciata, del campanile, del soffitto a cassettoni e dell'interno della chiesa di S. Spirito in Agrigento* - L. 1.500.000 - 17 febbraio 1947.

<sup>14</sup> Agrigento, Archivio Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici Arcidiocesano, *Chiesa di San Francesco di Assisi*, n. inv. 2d.

TITO VACCARO

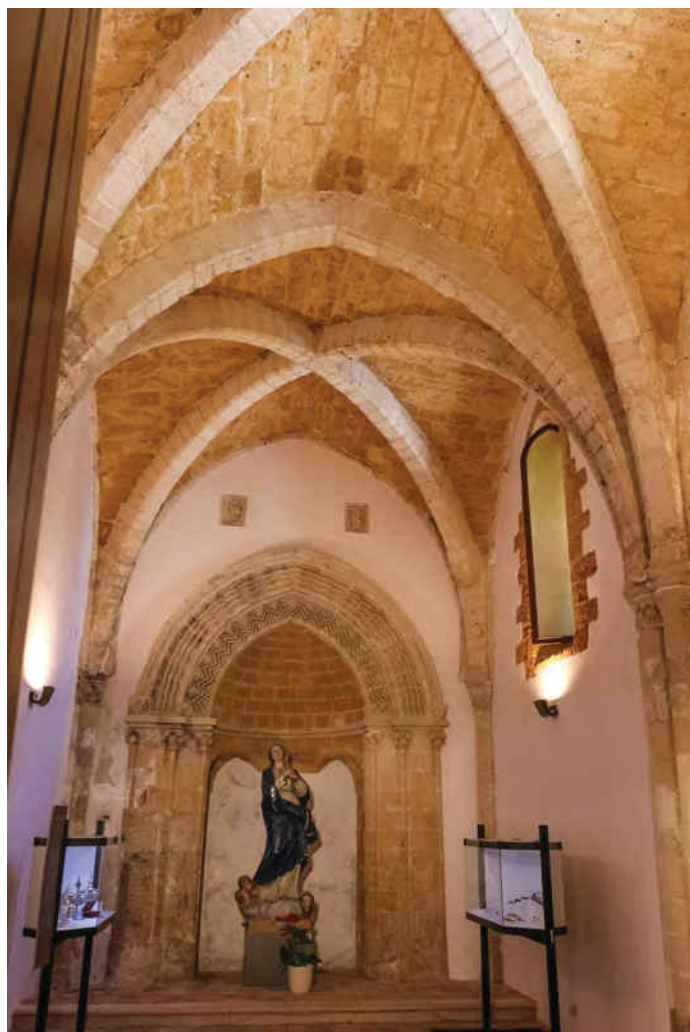
di particolare interesse proprio alcune parti superstiti dell'antico convento, come la cosiddetta *Cappella Chiaramontana* (Fig. 6<sup>15</sup>), un ampio ambiente quadrangolare con portale a sesto acuto affiancato da due interessanti bifore comunemente chiamata *Conventino* o *Aula Capitolare* e parti architettoniche antiche inglobate nella nuova costruzione. Sia la chiesa, sia queste parti del convento vennero colpite da proiettili di artiglieria che provocarono, nella prima, il crollo totale del tetto e del sottostante soffitto voltato dipinto da Domenico Provenzani, nel secondo, forti dissesti nei muri perimetrali della Cappella Chiaramontana nonché il crollo di parte del tetto e della sottostante volta a crociera dell'Aula Capitolare.



5: Agrigento, ex chiesa di San Francesco di Assisi, veduta della facciata dell'Aula Capitolare.

<sup>15</sup> Agrigento, Archivio Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici Arcidiocesano, *Chiesa di San Francesco di Assisi*, n. inv. 2e.





6 Agrigento, ex chiesa di San Francesco di Assisi, Cappella Chiaramontana, stato attuale.

Purtroppo, dopo il conflitto bellico, questo complesso monumentale non ha goduto delle medesime attenzioni e degli stessi interventi riservati all'ex Monastero di S. Spirito o alla Cattedrale. Si comprende la grave situazione in cui si venne a trovare la Sicilia in quel frangente storico e la fatica degli organi preposti per sopperire a tutte le richieste d'intervento di svariato genere provenienti da ogni parte. Certo, se alla modesta somma stanziata, se ne fosse aggiunta nell'immediato qualche altra, forse il prosieguo dei lavori avrebbe avuto un *iter* diverso, tale da poter suscitare maggiore interesse per quel che rimaneva delle sue antiche testimonianze architettoniche, già in parte distrutte sul finire del sec. XVII per la costruzione della nuova chiesa e successivamente per ulteriori opere eseguite a partire dalla prima metà del sec. XX negli spazi adiacenti la chiesa e nella cripta, che pare, abbiano cancellato quanto ancora rimaneva dell'antico convento. Dalla lettura della relazione tecnica del Prof. A. Prado, relativa ad un progetto di recupero del S. Francesco, datata luglio 1954, si evince difatti come in quel periodo diverse fossero le vestigia antiche ancora esistenti: «(...) il tutto sarà tolto

dall'abbandono in cui versa da diversi anni. Quando il convento dal 1863 fu fatto cessare di funzionare, esso era costituito da due grandi cortili quadrangolari con ambienti posti tutti a pianterreno, chiunque vada su e giù per quella specie di labirinto che l'interno di tutto il locale costituisce, e frughi in ogni angolo e in ogni lato con paziente attenzione trova esistenti ancora parti assai notevoli che risalgono all'origine del Convento Franciscano. L'osservatore attento avrà la visione di un complesso di avanzi medievali veramente imponenti ed interessanti per lo studio dell'Arte Chiaramontana»<sup>16</sup>.

La somma stanziata per l'ex Convento di S. Francesco di Assisi di L. 10.000, fu impegnata per i lavori di consolidamento e restauro della trecentesca Cappella Chiaramontana iniziati nel febbraio del 1945<sup>17</sup>, così articolati: dismissione e ricomposizione dei conci in tufo calcareo

<sup>16</sup> Agrigento, Archivio Storico Comunale, *Fondo Danni di guerra - Relazione storico-artistica e perizia dei lavori di consolidamento e restauro di L. 4.000.000 a cura di A. Prado*, luglio 1954.

<sup>17</sup> Agrigento, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, *Chiesa di San Francesco di Assisi, F.lo 564 - Lavori urgenti di riparazione ai danni causati dal bombardamento nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi in Agrigento, eseguiti dall'assuntore Sig. Giuseppe Gentile*, 17 febbraio 1945.

TITO VACCARO

sagomato dei pilastri angolari, di quelli parietali e degli elementi decorativi del portale; riparazione dei muri perimetrali; restauro delle cortine viste dalla volta, dell'abside e sistemazione dell'altare [Guiotto 2003, 67]. Nessun contributo fu invece erogato per l'Aula Capitolare, edificio che già precedentemente alla guerra versava in condizioni di abbandono e degrado nei muri perimetrali e nelle parti architettoniche, come testimoniano documenti fotografici dell'epoca, e che subì ulteriori danni a causa della deflagrazione di una bomba scoppiata sul tetto della attigua chiesa, provocandone il crollo di parte del tetto e della sottostante volta a crociera costolonata. Fu il Rettore della chiesa di S. Francesco, Mons. Michele Sclafani, a prodigarsi per evitare che gli agenti atmosferici potessero arrecare ulteriori dissesti al monumento. Questo stato di cose purtroppo perdurò diversi anni, per cui, nonostante la solerzia e gli interventi realizzati ad opera del Rettore, nell'edificio emersero ulteriori degradi. Dovettero passare tredici anni dalla fine del conflitto mondiale per dare finalmente inizio nel 1956<sup>18</sup> ai lavori di consolidamento e restauro di questo pregevole monumento, con progetto e cura da parte della Soprintendenza ai Monumenti di Palermo. Per mancanza di fondi però i lavori vennero già sospesi nel 1959<sup>19</sup> e ancora nel 1990 Mons. Falsone, Rettore della chiesa di S. Francesco, sollecitava il completamento delle opere sia nell'Aula Capitolare, sia nella Cappella Chiaramontana<sup>20</sup>. Sarà nei successivi interventi che le opere saranno completate dando finalmente lustro a questo complesso monumentale del sec. XIV.

Anche la situazione della chiesa di San Francesco non fu diversa da quella dell'ex Conventino. Colpita, come già detto, da una bomba che provocò il cedimento dell'intero tetto e del sottostante soffitto, non ricevette nell'immediato nessuna erogazione di fondi per le opere di ricostruzione delle parti crollate e per la messa in sicurezza dell'intero edificio. Anche qui, dice il Rettore Mons. Ginex, «dopo la guerra che l'aveva ridotta ad un cumulo di macerie, la chiesa è stata ricostruita dallo zelo prodigioso di mons. Sclafani e dalla fede ardente ed operosa del popolo Agrigentino»<sup>21</sup>. La necessità di una celere ricostruzione e la mancanza di materiale idoneo e sufficiente fece sì che dopo alcuni anni, vista la precarietà e il pericolo che presentavano diverse strutture murarie, vennero sollecitati i vari Enti preposti, perché attraverso congrui finanziamenti si potesse mettere al sicuro l'edificio con più attente ed efficaci opere di consolidamento e di restauro<sup>22</sup>. Negli anni successivi gli interventi operati, ridiedero, lustro anche a questa chiesa settecentesca.

---

<sup>18</sup> Agrigento, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, *Chiesa di San Francesco di Assisi*, F.lo 564 - *Consolidamento e restauro dell'ex Conventino di S. Francesco d'Assisi in Agrigento*, Impresa Analfino Michele. Contratto del 24 novembre 1956.

<sup>19</sup> Agrigento, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, *Chiesa di San Francesco di Assisi*, F.lo 564 - *Risposta del Soprintendente Giaccone, riguardo ai solleciti fatti da vari Enti per la ripresa dei lavori nell'ex Conventino. Comunicazione dell'attesa di nuovi finanziamenti* - 28 marzo 1959.

<sup>20</sup> Agrigento, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, *Monastero di Santo Spirito*, F.lo 118 - *Richiesta di restauro alle cappelle Chiaramontane* - 19 giugno 1990.

<sup>21</sup> Agrigento, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, *Chiesa di San Francesco di Assisi*, F.lo 564 - *Lettera di Mons. A. Ginex all' On. Ministro della P.I. richiesta di finanziamento per lavori nella chiesa di S. Francesco in Agrigento* - 22 agosto 1957.

<sup>22</sup> Agrigento, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, *Chiesa di San Francesco di Assisi*, F.lo 564 - *Sollecito Soprintendente Giaccone della Soprintendenza ai Monumenti di Palermo al Ministero P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti per il finanziamento di cinque milioni di lire per il consolidamento e restauro della chiesa di S. Francesco di Assisi in Agrigento* - 5 dicembre 1957.



## Conclusioni

Le articolate vicende inerenti alle riparazioni ed ai restauri di questi due complessi monumentali mette in evidenza le numerose e grandi difficoltà a cui si andò incontro negli anni immediatamente successivi al conflitto bellico. I vari dissesti provocati nelle strutture dell'ex monastero di Santo Spirito non favorirono uno svolgimento continuo dei lavori; alle immediate cautele per evitare la minaccia di imminente rovina e la perdita irreparabile dell'importante struttura, si univa difatti quella non meno grave dell'incolumità pubblica. Non di rado i lavori venivano interrotti per iniziarne altri ritenuti più urgenti e necessari. Numerose, inoltre, le sospensioni imputabili sia al ritardo di finanziamenti tra la redazione di una perizia e la sua approvazione, sia alla presenza di Enti diversi e, spesso in conflitto tra di loro, nella gestione della stessa opera. Ciò nonostante, ripercorrendo il lungo *iter* di interventi e opere realizzate, quello che emerge con forza è la grande volontà di ridare vita a quanto distrutto dagli eventi bellici, seguendo le istanze dettate dal restauro filologico giovannoniano ancora radicato nella formazione dei professionisti del tempo. A dar forza a tutto questo è stato il tenace impegno del Soprintendente Guiotto e l'assidua collaborazione dell'Ispettore Onorario Zirretta, che ha seguito e diretto per suo incarico tutti i lavori svolti in questo spazio di tempo post-bellico preso in esame.

Nella fabbrica di San Francesco di Assisi, il primo e unico finanziamento venne utilizzato dal Guiotto per il restauro della cappella Chiaramontana; il Provveditorato alle OO.PP. e il Genio Civile, principali finanziatori del tempo, non si mostrarono interessati, come nel caso precedentemente illustrato, al restauro del complesso, la cui cura venne totalmente lasciata nelle mani del Rettore Mons. Sclafani e dei fedeli agrigentini.

I due complessi monumentali di cui si è discusso fanno parte di quella vasta attività edificatoria che i Chiaramonte svolsero nell'agro agrigentino con la erezione prevalentemente di chiese, conventi e monasteri tra cui, quello di Santo Spirito, è probabilmente il più antico e quello in cui sono discretamente conservate le originarie fabbriche [Spatrisano 1972, 182]. La solenne facciata dell'aula capitolare, imponente nella sua unità trecentesca, nell'alternanza di elementi funzionali e decorativi configurati in ghiere e bastoni a zig-zag del portale e delle bifore, [Inzerillo 2004, 48] trova riscontro nel magnifico portale affiancato anch'esso da due finestre nel prospetto dell'aula capitolare dell'ex convento di San Francesco. Qui, di grande interesse, è anche la Cappella, dove il gusto figurativo del repertorio dell'arte chiaramontana è espresso nella cornice dell'absidiola, mentre nei pilastrini degli angoli e nei costoloni della crociera si trovano gli stessi elementi di altre costruzioni derivate dal gotico federiciano.

Ha operato bene Guiotto nei restauri di questi due complessi monumentali agrigentini? È la stessa domanda che poneva Roberto Calandra per i restauri palermitani. Non è facile oggi discernere eventuali errori commessi nel recupero del monumento durante la prima fase d'intervento operativo, a causa della lunga serie di opere realizzate in tempi successivi; siamo certi, tuttavia, che dovevano essere molto chiari a Guiotto i criteri di restauro a cui attenersi in quel tempo, criteri condivisi con Alfredo Barbacci nel VII Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura [Barbacci 1956, 7-13]. Siamo ancora certi che quanto da lui realizzato sia stato il frutto di una profonda conoscenza, dedizione e passione per salvare e tramandare i nostri monumenti.

TITO VACCARO

### **Bibliografia**

- AMICO, V. (1975). *Dizionario topografico della Sicilia*, Palermo, rist. anast. ed. 1855, Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore.
- BARBACCI, A. (1956). *Nuovi indirizzi nel restauro dei monumenti*, in *Atti del VII Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura* (Palermo, 24-30 settembre 1950), Palermo, Tipografia V. Bellotti, pp. 7-13.
- CAGLIOLA, F. (1985). *Siciliensis provinciae*, rist. anast. ed. 1644, Palermo, Officina di Studi Medievali.
- CONIGLIARO, C. (2013). *La battaglia di Agrigento*, in *Storia militare*, n. 238 – anno XXI luglio, Parma, pp. 4-15.
- COCCOLI, C. (2011). *Danni bellici e monumenti italiani durante il Secondo Conflitto Mondiale: le fonti dell'esercito Alleato*, in *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, a cura di L. de Stefani, Venezia, Marsilio, pp. 174-190.
- FAZELLO, T. (1985). *Storia di Sicilia*, vol. I, rist. anast. ed. 1817, Catania, Edizione Dafni.
- FUCÀ, S. (2017). *Quei tragici giorni del '43*, Torrazza Piemonte, Amazon Italia Logistica S.r.l.
- GRIFFO, P. (1946). *La difesa del patrimonio archeologico agrigentino contro i pericoli della recente guerra*, a cura della Soprintendenza alle Antichità di Agrigento, Agrigento.
- GUIOTTO, M. (2003). *I monumenti della Sicilia Occidentale danneggiati dalla guerra: protezioni, danni, opere di pronto intervento*, Fondazione Salvare Palermo - Fondazione Banco di Sicilia, ried. del 1946, Palermo.
- INVEGES, A. (1651). *La Cartagine siciliana*, Palermo.
- INZERILLO, L. (2004). *Il Gotico chiaramontano e aragonese nella Sicilia Occidentale: geometrie a confronto*, in *L'architettura di età aragonese nell'Italia centro-meridionale*, Palermo, Caracol Editore.
- PAOLINI, M.G. (1983). *Giacomo Serpotta*, Palermo, Edizioni Novecento.
- PALAZZOTTO, P. (2017). *Mario Guiotto Soprintendente ai Monumenti in Sicilia Occidentale (1942-1949): tutela e restauro a Palermo nel secondo dopoguerra*, in *Critica d'arte e tutela in Italia: figure e protagonisti nel secondo dopoguerra*, atti del Convegno del X anniversario della Società italiana di Storia della Critica d'Arte, a cura di C. Galassi, Passignano, Aguaplano, pp. 467-486.
- PICONE, G. (1982). *Memorie storiche agrigentine*, rist. anast. 1866, Agrigento.
- PIRRI, R. (1987). *Sicilia Sacra*, Palermo, rist. anast. ed. palermitana del 1733, Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore.
- RAGUSA, M.T. (2011). *La chiesa del monastero di Santo Spirito in Agrigento*, Palermo, Sciascia Editore.
- SARDINA, P. (2011). *Il labirinto della memoria*, Caltanissetta, Sciascia editore.
- SPATRISANO, G. (1972). *Lo Steri di Palermo e l'architettura siciliana del Trecento*, Palermo, Flaccovio Editore.
- VITALE, M.R., SCATURRO, G. (2010). *Il VII Congresso di Storia dell'architettura a Palermo (1950). Il contributo di Roberto Pane e l'attività di tutela e restauro in Sicilia*, in *Roberto Pane tra storia e restauro. Architettura, città, paesaggio*, a cura di S. Casiello, A. Pane, V. Russo, atti del Convegno Nazionale di Studi (Università degli Studi di Napoli Federico II, 27-28 ottobre 2008), Venezia, Marsilio, pp. 210-221.

### **Fonti documentarie**

- Agrigento, Archivio Storico Comunale, *Fondo Danni di guerra*.
- Agrigento, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, *Chiesa di San Francesco di Assisi*, F.lo 564. *Monastero di Santo Spirito*, F.lo 118.
- Agrigento, Archivio Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici Arcidiocesano, *Chiesa di San Francesco di Assisi*.
- Palermo, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, F.li 193/3, 194/2, 195. *Fondo Guiotto – restauri a Palermo, Trapani, Agrigento. Anni 1943– 49. Monastero di Santo Spirito*, ff.10 r – 22r.
- Palermo, Archivio fotografico della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, F.lo 118.

In un momento così significativo per la storia europea e mondiale, questo volume vuole essere la raccolta di riflessioni scientifiche condotte sui rapporti tra le scelte politiche, le azioni militari e la fisionomia delle città e del paesaggio urbano, sull'evoluzione delle strutture e delle tecniche di difesa, sulla rappresentazione della guerra e dei suoi effetti sull'immagine urbana, sul recupero delle tracce della memoria cittadina.

Da una parte il campo delle Digital Humanities apre nuove prospettive per studiare l'immagine della città prima, durante e dopo la guerra, dall'altro le tecnologie digitali impegnano studiosi e ricercatori di varie discipline: in particolare nell'ambito del disegno viene esplorato il ruolo della rappresentazione nella formulazione dei progetti urbani di difesa e nella documentazione degli eventi bellici e delle tracce lasciate dai conflitti, mentre nell'ambito del restauro vengono approfondite le sfide teoriche e pratiche imposte dai danni arrecati dai conflitti ai centri storici, passando in rassegna casi studio, soluzioni e dibattiti relativi alla conservazione del patrimonio urbano coinvolto in azioni di guerra, con un'attenzione particolare all'identità e alla memoria collettiva.

*At such a significant moment in European and world history, this volume aims to be a collection of scientific reflections about the relationships between political choices, military actions and the physiognomy of cities and the urban landscape, about the evolution of defence structures and techniques, about the representation of war and its effects on the urban image, and about the recovery of the traces of city memory.*

*On the one hand the field of Digital Humanities opens up new perspectives to study the image of the city before, during and after the war, on the other hand digital technologies engage academics and researchers from various disciplines: In particular, in the area of drawing, the role of representation in the formulation of urban defence projects and in the documentation of wartime events and the traces left behind by conflicts is explored, while in the area of conservation, the theoretical and practical challenges imposed by the damage caused by conflicts to historic centres are explored, reviewing case studies, solutions and debates relating to the conservation of urban heritage involved in wartime actions, with a focus on identity and collective memory.*